TRIESTE PHOTO NEWS

CIRCOLO FOTOGRAFICO FINCANTIERI WÄRTSILÄ

Periodico di informazione fotografica del Circolo Fincantieri Wärtsilä EFI
URL: http://www.cfwfoto.it/ e-mail: cfwfoto@libero.it

Quarantennale, una celebrazione lunga un anno

Pierre Louis Véron è stato un giornalista e scrittore parigino della seconda metà dell'Ottocento. A lui è attribuita una frase tanto stringata quanto dogmatica: *«L'anniversario è l'eco del tempo che passa. Inesorabilmente.»* Niente di più vero: il tempo scorre ineluttabile e gli anniversari si susseguono uno dopo l'altro, proprio come le riflessioni sonore di un'eco. Cionondimeno, noi umani continuiamo a festeggiarli, perché è proprio nelle ricorrenze che si trovano gli stimoli e le motivazioni per fissare nuovi obiettivi e ambire a nuovi traguardi da raggiungere.

Nel 2017, anno in cui il "Circolo Aziendale Fincantieri – Wärtsilä Italia" ha celebrato i settant'anni dalla sua fondazione, la Sezione Foto del Circolo, notevolmente più giovane, ha raggiunto l'importante traguardo dei suoi primi quarant'anni di attività. La cronaca c'informa che l'attuale "Circolo Aziendale Fincantieri – Wärtsilä Italia" è stato fondato in data 1° luglio 1947 con il nome di "Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori CRDA" (Gruppo di Trieste e Sottogruppo di San Rocco – Muggia). Trent'anni più tardi, in data 23 febbraio 1977, si è formata la nostra Associazione in qualità di Sezione del "Circolo Ricreativo Interaziendale GMT – ITC – CMI" (più tardi rinominato "Circolo Ricreativo Interaziendale GMT – ITC", poi "Circolo Fincantieri Trieste" e infine "Circolo Aziendale Fincantieri – Wärtsilä Italia").
Quarant'anni sono indubbiamente un bel traguardo, e il Direttivo della Sezione, lunedì 5 dicembre 2016, nel trambusto di un'inconsueta riunione tenutasi nei locali della Pizzeria RossoPomodoro, ha disposto che valeva la pena sviluppare i festeggiamenti per tutta la durata del 2017. È così che ha avuto origine (pianificato un po' alla volta) un programma sicuramente atipico per una celebrazione, ma innegabilmente variegato e coinvolgente.
Le celebrazioni sono iniziate mercoledì 22 febbraio 2017, in Sala Fenice, a conclusione della serata dedicata a Gyula Giulio Salusinszky, con il rito del brindisi beneaugurante.
Dopodiché, domenica 7 maggio, in Sala Piccola Fenice, nell'incantevole cornice delle Mostre "Le cronache immaginarie del domatore di cavalli" di Lorenzo Zoppolato e "L'isola della salvezza" di Francesco Comello, si è tenuta la vera e propria celebrazione, una festa allietata dalla musica del Duo "Loretta & Corrado", con un continuo susseguirsi di Letture Portfolio in modalità "Face to Face", tenute da Orietta Bay, Silvano Bicocchi e Tullio Fragiacomo, e di interventi d'importanti Personaggi della Fotografia come gli stessi Zoppolato e Comello, ma anche Manfredo Manfroi, Mario Sillani Djerrahian e la splendida e bravissima Monika Bulaj, interventi impreziositi da spettacolari proiezioni. E, in un clima brioso e spumeggiante, davanti ad un pubblico costantemente numeroso per tutte le cinque ore di durata della manifestazione, non sono mancati altri momenti particolarmente avvincenti, come ad esempio l'emozionante partecipazione musicale del giovanissimo Elia Marchesich. La giornata si è poi conclusa con una ricca "Cena Celebrativa" preparata dalle Chef Diana e Scilla.
Appena il tempo di prender fiato, e sabato 24 e domenica 25 giugno è stata la volta della gita in pullman a Garda, per l'inaugurazione della Mostra "Insieme" (targata CFFW) nella prestigiosa Sala FIAF del Palazzo Pincini Carlotti.
Di seguito, venerdì 25 agosto, in occasione dell'apertura del "15° TriestePhotoFestival", si è tenuta l'inaugurazione di una raccolta d'immagini, realizzate dai Soci, intitolata "Trieste, una scontrosa grazia" e la proiezione di un Audiovisivo, realizzato da Walter Böhm, recante lo stesso titolo.

E infine gli ultimi due appuntamenti. Martedì 19 dicembre, negli spazi espositivi del Palazzo del Consiglio Regionale, a Trieste, in piazza Oberdan 6, si è inaugurata la Mostra «Quarant'anni di fotografia» prodotta con i portfolio di Giulio Bonivento, Francesco Comello, Marino Porfiri, Massimo Tommasini e Lorenzo Zoppolato. La rassegna (valorizzata da un catalogo stampato per l'occasione) è rimasta visitabile fino al 19 gennaio 2018. E, finalmente, mercoledì 27 dicembre, la raccolta "Trieste, una scontrosa grazia" ha trovato stabile collocazione montata alle pareti della bella scalinata di accesso (da Via San Francesco) alla Sala Piccola Fenice.
Il tutto, ovviamente, senza tralasciare alcunché della consueta, intensa e vivace attività proposta ogni anno dal CFW.
Gli anniversari sono occasioni speciali, occasioni che servono per festeggiare le soddisfazioni dell'oggi, ma anche per ricordare le esperienze del passato e per ambire alle aspettative del domani.

FULVIO MERLAK

Mer 7 marzo 18.30	4ª Serata B&N del 30° Gran Premio Fincantieri-Wärtsilä Portfolio « Il vento » di Autori Vari
Mer 14 marzo 18.30	«Notiziario Fotografico» / «Monologhi»: Selezione «Località carsiche»
Mer 21 marzo 18.30	Mostra «Il Palio di Siena» di Federico BEVILACQUA (21/03-13/04)
Mer 28 marzo 18.30	Serata a sorpresa, con Lorenzo CICCONI MASSI «35 Anni di Follia»
Mer 4 aprile 18.30	4ª Serata CLP del 30° Gran Premio Fincantieri-Wärtsilä
Mer 11 aprile 18.30	Proiezione Film «Look at the pictures» indagine su Robert MAPPLETHORPE di Fenton BAILEY
Mer 18 aprile 18.30	Mostra «Maheela» di Giuseppe BENANTI, Giacomo D'ORLANDO e Paolo PIECHELE (18/04-18/05)

TRIESTE PHOTO NEWS

Direttore:
Fulvio Merlak
Direttore Responsabile:
Walter Böhm
In redazione:
Scilla Sora
Hanno collaborato:
Federico Bevilacqua, Simona Cerrato, Tullio Fragiacomo, Raffaella Giancristoforo e Cristina Lombardo

Mercoledì 14 marzo

Notiziario Fotografico

Come ogni mese torna il consueto appuntamento con l'attualità, le notizie e le novità del mondo della fotografia a cura di Fulvio Merlak.

Monologhi: «Località carsiche»

Il Carso, è un altipiano roccioso calcareo che si estende a cavallo tra l'Italia, la Slovenia e la Croazia, a partire dai piedi delle Prealpi Giulie fino al mare Adriatico.
È un territorio ricco di borghi tipici, dove le costruzioni sono caratterizzate da un'architettura scarna e pensata per combattere il forte vento di bora che flagella quelle zone. Ci sono inoltre tracce delle fortificazioni della Grande Guerra e fenomeni ipogei come la Grotta Gigante, quella di San Canzian ed il fiume Timavo, che scorre sotto terra per la maggior parte del suo percorso.
Un tempo il Carso era un territorio povero dove le colture erano difficili e le popolazioni vivevano soprattutto di allevamento di bestiame e di cavatura e lavorazione del marmo.
Oggigiorno le fattorie turistiche offrono prodotti tipici del territorio, allietando con la loro genuina semplicità giovani e meno giovani.
Varie feste popolari tengono vive e arricchiscono le tradizioni. Eccone alcune: in febbraio Carnevale carsico, il 15 agosto Nozze carsiche, in ottobre Cantine aperte.
Scaviamo dunque nei nostri archivi, liberiamo dalla polvere le nostre immagini e portiamole il giorno 14 marzo 2018 alla selezione per "Monologhi".

CRISTINA LOMBARDO

Mercoledì 28 marzo

Serata a sorpresa: 35 Anni di Follia

E con questo fanno trentacinque! Ben trentacinque anni, un intervallo indiscutibilmente lungo, un lasso di tempo importante per la vita di qualsiasi persona. Era il 26 marzo 1983 (stranamente un sabato) quando, con una discreta dose d'incoscienza, accettai di assumere la guida di quella che allora si chiamava "Sezione Foto–Cine del Circolo Ricreativo Interaziendale Grandi Motori Trieste – Italcantieri". Sono trascorsi trentacinque anni da quella data. Il 1983, tanto per inquadrare il periodo, è stato l'anno in cui, a Torino, nell'incendio del Cinema Statuto, hanno perso la vita ben 64 persone, l'anno nel corso del quale ha debuttato nei negozi il primo telefono cellulare (il DynaTAC 8000x), l'anno in cui a Palermo, un'autobomba imbottita di tritolo è esplosa uccidendo il giudice Rocco Chinnici, l'anno che ha visto protagonista Carl Lewis, capace di vincere tre ori ai Mondiali di atletica di Helsinki: (100 metri, staffetta 4x100 e salto in lungo). Sembra sia trascorso un secolo da allora. E invece no, sono passati appena (si fa per dire) trentacinque anni. Lo scorrere inesorabile del tempo è sempre stato un argomento di riflessione per l'uomo. Figuriamoci per un appassionato di fotografia, forma espressiva che, più di qualsiasi altra, ha un connubio indissolubile con il tempo. E allora, se cinque anni addietro, prendendo a prestito un'inverosimile, bellissima, ma irrealizzabile frase di Robert Doisneau *(«Non mi sono mai chiesto perché scattassi delle foto. In realtà la mia è una battaglia disperata contro l'idea che siamo tutti destinati a scomparire. Sono deciso ad impedire al tempo di scorrere. È pura follia»)*, ho titolato l'editoriale del "Trieste Photo News" di marzo–aprile 2013 "Trent'anni di Follia?", a maggior ragione, e senza alcuna incertezza, voglio titolare "35 Anni di Follia" la serata del 28.03.2018. Perché trentacinque anni di presidentato sono davvero tanti… troppi, oserei dire! Eppure, lo posso garantire: non sono uno smanioso di rimanere incollato alla poltrona (ammesso che di poltrona si possa parlare). Non sono un inamovibile. Non sono appassionato di gerontocrazia. Non credo di avere alcunché in comune con una cozza tenacemente aggrappata ad uno scoglio. E sono assolutamente certo di non essere insostituibile. Per di più, sarei contento di poter gridare "largo ai giovani", qualora ci fosse qualcuno (anche se di poco più giovane di me) voglioso di provare l'esperienza di condurre un Circolo Fotografico. Le elezioni di giugno potrebbero essere la giusta occasione. Staremo a vedere.
Ma nel frattempo, il 28 marzo 2018 (con due giorni di ritardo rispetto all'effettiva… "ricorrenza") festeggeremo i "Trentacinque Anni di Follia". E lo faremo in compagnia di Lorenzo Cicconi Massi, raffinato fotografo dell'Agenzia Contrasto, nato a Senigallia (Ancona), sceneggiatore e regista, splendida Persona, contraddistinta da una disarmante modestia, nonostante i suoi tantissimi meriti. Di lui Renata Ferri ha scritto: *«La sua fotografia è sensibile ed intelligente, ricca di suggestioni, capace di trasmettere la visione di un sogno. Nelle immagini dei giovani che ritrae c'è lo splendore dell'incanto, il sapore ambiguo dell'innocenza, la forza degli sguardi che lasciano allo spettatore la magia dello stupore.»*
Nell'occasione avremo modo di conoscerlo, di vedere le sue fotografie e di assistere al suo Film "Mi ricordo di Mario Giacomelli".
Dopodiché, se festa deve essere, che festa sia: apericena, brindisi, musica e ballo, il tutto a… sorpresa.

FULVIO MERLAK

I NOSTRI VIAGGI a cura di Marinella ZONTA

Per quest'anno una meta poco frequentata ma molto bella, la **Corsica**. Pochi, selezionati turisti visitano quest'isola un po' selvatica, e nel periodo programmato, dal 24 aprile al 1 maggio, ce ne saranno meno che in estate… È un'isola, chiamata ***"l'Île de Beauté"***, appartenente politicamente alla Francia, ma geograficamente alla regione geografica italiana. Per estensione è la quarta isola del Mediterraneo (dopo Sicilia, Sardegna e Cipro), separata dalla Sardegna dal breve tratto delle Bocche di Bonifacio. Avendo un terzo del suo territorio protetto come parco naturale è quasi spopolata (circa 35 abitanti/km²). L'italiano fu lingua ufficiale dell'isola fino al 1859: da allora è il francese. È famosa per essere il luogo natale di Napoleone (nato nel 1769 ad Ajaccio). Le spiagge e le baie sono spettacolari, ma offre anche passaggi ad alta quota con viste da capogiro, che si percorrono attraversando strade strette e anguste.

(Testo liberamente tratto dal Sito https://it.wikipedia.org/wiki/Corsica)

Questo il programma:
martedì 24 aprile: ritrovo in piazza Oberdan e partenza in pullman verso Livorno. Sistemazione a bordo del traghetto e partenza per Bastia. Quattro ore circa di navigazione. A **Bastia** cena e pernottamento.
mercoledì 25 aprile: prima colazione e partenza per Bonifacio. Sosta a **Porto Vecchio**, località balneare. Visita di **Bonifacio**, città alta, quartiere antico e cittadella. Cena e pernottamento.
giovedì 26 aprile: prima colazione e partenza per **Sartene**, passeggiata nel centro storico, e proseguimento per **Propriano**, affacciata sul suo bellissimo golfo, e **Filitosa**, visita del sito archeologico. Proseguimento per **Ajaccio**, cena e pernottamento.
venerdì 27 aprile: prima colazione, e poi place de Gaulle, casa di Napoleone, porto, museo napoleonico o museo Fesch. Proseguimento lungo la costa occidentale, la più affascinante. A **Porto**, cena e pernottamento.
sabato 28 aprile: prima colazione, continuazione lungo la strada panoramica per **Calvi**, visita della Cittadella e della Marina, cena e pernottamento.
domenica 29 aprile: prima colazione, partenza per **Corte**, visita del centro storico. Nel pomeriggio **l'Ile-Rousse**, località balneare, e rientro a Calvi, tempo libero. Cena e pernottamento.
lunedì 30 aprile: prima colazione, partenza per **Saint Florent**, attraversando il **Désert des Agriates**, zona rocciosa. Passeggiata a Saint Florent. Proseguimento per **Bastia**, visita della cittadina. Cena e pernottamento.
martedì 1 maggio: prima colazione, imbarco sul traghetto per Livorno. Sbarco e partenza per Trieste.

Quota di partecipazione 1.250,00 Euro, per i Soci FIAF riduzione di 60,00 Euro.
Programmi completi in sede.

Risultati 30° Gran Premio Fincantieri-Wärtsilä

Stampe B&N – dopo 3ª serata

1°	PETRONIO Ernesto	12 punti
2°	RIVA Roberto	11 punti
3° e.e.	MICOL Olga	10 punti
3° e.e.	TOMMASINI Massimo	10 punti
5° e.e.	SCRIMALI Furio	8 punti
5° e.e.	URIZZI Claudio	8 punti

Stampe a colori – dopo 3ª serata

1°	BÖHM Walter	15 punti
2° e.e.	SCRIGNI MASSIMO	12 punti
2° e.e.	SCRIMALI Furio	12 punti
4°	ARGENZIANO Paolo	11 punti
5°	TOMMASINI Massimo	9 punti
6°	STAUBMANN Giancarlo	8 punti

SALA MOSTRE FENICE

Direttore FULVIO MERLAK

Galleria FIAF

Inaugurazioni
mercoledì ore 18.30

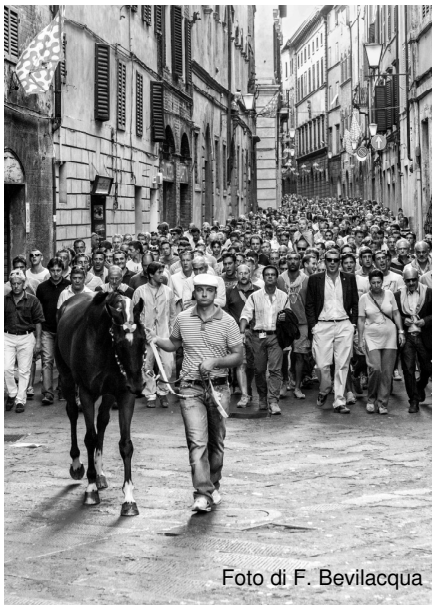
Foto di F. Bevilacqua

21 marzo – 13 aprile 2018

Il Palio di Siena

Mostra di Federico Bevilacqua

Il Palio di Siena è comunemente identificato in una competizione in cui dieci contrade, attraverso i loro fantini e cavalli, si contendono un drappellone dipinto, il Palio per l'appunto, dopo tre giri attorno a Piazza del Campo.

In realtà è qualcosa di più personale, intimo. È l'atto finale di una serie di eventi più o meno articolati, più o meno formali che si svolgono durante tutto l'anno, scandendo la vita di ciascuna contrada, e che nei quattro giorni che precedono la corsa compongono una vera e propria sequenza di riti con rigide procedure ed orari.

Dalla tratta, in cui, mediante sorteggio, si assegnano i cavalli alle contrade, alle prove, alle cene in contrada con i canti propiziatori, alla cura del cavallo, fino alla benedizione dello stesso e alla preparazione delle comparse per il corteo storico, al giubilo in caso di vittoria.

In questo evento, che non ha più solamente i connotati di tradizione e folklore, ma che acquista a tutti gli effetti una valenza di carattere antropologico, si incarna lo stretto rapporto tra i senesi e la città, l'amore per il cavallo, l'appartenenza alla propria contrada e la viscerale competizione e rivalità tra tutte le diciassette presenti.
Tutto questo magicamente, violentemente condensato in novanta infuocati secondi di corsa.

FEDERICO BEVILACQUA

Foto di F. Bevilacqua

Federico Bevilacqua vive e lavora ad Arzignano, in provincia di Vicenza.
L'interesse per la fotografia si sviluppa inizialmente non attraverso la produzione di immagini, bensì attraverso libri e mostre, con preferenza, quasi immediata, per il bianco e nero. Nei primi anni si dedica alla sperimentazione e al perfezionamento delle tecniche di sviluppo e di stampa analogica e inizia a cimentarsi nel reportage, rivolgendo l'attenzione prevalentemente all'individuo in vari contesti sociali: l'ambiente urbano, la strada, la metropolitana.
Fonte principale dell'ispirazione fotografica è la curiosità: luoghi, persone e situazioni sociali in cui raccontare sempre la condizione umana. Nascono in questo modo reportage strutturati e di lunga durata in cui si documenta la vita degli anziani (2012), dei disabili ("Senza parole" – 2014), le atmosfere di "non luoghi" come la metropolitana ("Stand By" – 2017) fino al Palio di Siena (2017).

Foto di G. d'Orlando

Foto di G. Benanti

Foto di P. Piechele

18 aprile – 18 maggio 2018

Maheela

Quando essere donne è una sfida quotidiana

"Maheela" è una mostra per raccontare la condizione delle donne in Nepal.
In Nepal le donne sono considerate cittadine di secondo ordine. Anche se la Costituzione garantisce parità di trattamento a tutti, i soprusi nei confronti delle donne sono ancora molto diffusi.
Basti pensare che le donne nepalesi sono ancora oggi ostacolate nell'acquisizione della del diritto di proprietà, nei diritti successori, cittadinanza, nel godimento dei diritti politici, nel diritto di famiglia, nella tutela della salute riproduttiva. In un Paese dove, su una popolazione totale di circa ventotto milioni di abitanti, un quarto sopravvive con meno di due dollari al giorno, sono per lo più le donne delle caste più basse a soffrire di queste pratiche di disuguaglianza. In Nepal si parla di "femminilizzazione" della povertà, un ulteriore fenomeno dovuto alla disparità di genere.
È per parlare delle donne nepalesi che nasce la mostra fotografica itinerante "Maheela – quando essere donna è una sfida quotidiana", ideata dall'Associazione Apeiron, con base a Cesena e che lavora in Nepal dal 1996 nel Paese con donne umiliate, discriminate e vittime di violenze inaudite. Attraverso progetti di alfabetizzazione, formazione professionale, micro credito ed integrazione del reddito, Apeiron accompagna le donne nel lungo percorso verso il riscatto sociale, permettendo a mamme, figlie e sorelle del piccolo Stato himalayano di diventare autonome, tutelare sé stesse e la propria famiglia e imparare a sognare.
Il percorso espositivo, a cura di Luca Chistè, suddiviso in tre sezioni, corrispondenti alle visioni dei tre autori Paolo Piechele, Giuseppe Benanti e Giacomo d'Orlando, offre una lettura composita e articolata della realtà nepalese. Le donne sono le protagoniste privilegiate di una narrazione che, muovendo dalle determinanti morfologiche del territorio e dai contesti rurali e urbani, sposta, con l'alchimia visivo-narrativa degli autori, il proprio focus sulla realtà quotidiana delle donne nepalesi e della condizione femminile esistente nel Paese. Gli autori sono tutti volontari di Apeiron che, con l'entusiasmo del loro altruismo e la sensibilità del loro sguardo, offrono, grazie a una fotografia ricca di elementi chiaroscurali e partecipata empatia, una lettura articolata e complessa della realtà che interessa i paesaggi umani e naturali del Nepal.
È possibile sostenere concretamente le donne nepalesi con l'acquisto del catalogo o di una o più delle bellissime immagini esposte in rassegna, con una semplice donazione.

SIMONA CERRATO

Mercoledì 11 aprile

Mapplethorpe
Look at the pictures

Settembre 1989. Al congresso degli Stati Uniti vengono accusati di oscenità gli scatti di nudo maschile, già esposti con reazioni molto controverse, di Robert Mapplethorpe, morto di AIDS a marzo dello stesso anno. Oggi, con accesso totale all'archivio del fotografo, i due autori di "Inside Gola profonda" indagano le motivazioni alla base della sua opera.
Un artista demonizzato in vita, da umanizzare post mortem. Un uomo sospeso tra dimensione angelica e diabolica. Non ci sono sfumature in *"Mapplethorpe"*, documentario che sfrutta pienamente e dà una nuova vita all'opera di uno dei fotografi più importanti della seconda metà del Novecento. Merito della Fondazione, istituita in vita dallo stesso autore, per la ricerca sull'AIDS e la fotografia d'arte, che nel 2011 ha donato l'opera omnia al Getty Museum e al Lacma (Los Angeles County Museum of Art). Comprese le registrazioni audio e i (rari) appunti del fotografo, fonti preziosissime della sua ispirazione. Finché i registi si attengono al documento, *"Mapplethorpe"* è una visione molto istruttiva: seguiamo il ragazzo del Queens che si iscrive alla scuola d'arte di Brooklyn e la presa di consapevolezza graduale che avviene in lui, alla ricerca di una propria cifra espressiva. Prima l'arte figurativa, il collage, l'assemblaggio, sperimentati febbrilmente tra le insicurezze psicologiche ed economiche del periodo bohémien anche al leggendario Chelsea Hotel con la prima musa e coetanea Patti Smith, poi i primi esperimenti con la Polaroid fino alla sua riconoscibile Hasselblad. In transito continuo verso la scoperta di sé, vero fine e strumento della ricerca di un artista, anche tramite la frequentazione dei club sadomaso di New York. Per arrivare alla progressiva affermazione nel mondo delle gallerie, favorita da una rete di buone relazioni con il jet set internazionale. Senza mai interessarsi troppo alle questioni tecniche quanto piuttosto a sorpassare i limiti del rappresentabile. Supportato da molte voci - celebrità, giornalisti, conoscenti e amanti - si delinea il profilo di un artista a mbizioso, disilluso, ma perfezionista, instancabile, egocentrico spietatamente onesto con sé e con gli altri.
Assodati i traguardi raggiunti da Mapplethorpe: aver portato la fotografia ad essere considerata forma d'arte, e di pari passo aver fatto avanzare la voce della comunità omosessuale, e quindi, più in generale, la libertà sessuale di tutto il Paese. Bailey e Barbato lo sottolineano a più riprese, dando il giusto spazio alle immagini, soprattutto quelle, meno esposte e censurate dalla politica conservatrice, del Portfolio X (tredici scatti di erotismo esplicito).
Un immaginario così potente - oltre le foto, ci sono anche home movies - è incorniciato da un girato non sempre all'altezza: con meccanismo ripetitivo ogni soggetto parlante è inizialmente inquadrato nell'obiettivo di una macchina fotografica che imita quella originale di Mapplethorpe, svariati inserti di fiction in bianco e nero accompagnano pedissequamente racconti e ricordi non visualizzati, pervasi da un commento sonoro più da special televisivo sensazionalistico che da documentario d'arte.
Poi, come a voler ulteriormente legittimare il valore delle opere di Mapplethorpe, i registi insistono sul loro valore economico e sembrano compiacersi nel ritrarre oggi i protagonisti sopravvissuti di quell'ambiente affascinante e ricco di stile da cui lo stesso fotografo era sedotto. Se la quantità di opere che passano in rassegna vale senza dubbio la visione, va detto che un'assenza pesante grava sul documentario (anche se è presente, ovviamente, in video): Patti Smith. Autrice di parole bellissime sul suo primo compagno di vita, in apertura dell'accorato romanzo/diario "Just Kids" (Feltrinelli, 2010): «Su Robert è stato detto molto, e molto altro si dirà. I giovani faranno propria la sua andatura. Le giovani vestiranno di bianco e piangeranno i suoi riccioli. Verrà condannato e venerato. I suoi eccessi biasimati oppure romanzati.

Alla fine, la verità potrà essere ritrovata soltanto nella sua opera, il corpo materiale dell'artista. Essa non svanirà. Gli uomini non possono giudicarla. Poiché l'arte canta a Dio, e a lui appartiene in ultima istanza». Stesso vademecum per lo spettatore, quello suggerito dal sottotitolo americano: *"Look at the pictures"*, *"Guardate le immagini"*.

Articolo di RAFFAELLA GIANCRISTOFARO
tratto dal Sito http://www.mymovies.it/film/

Sontag S. "Sulla fotografia" un attuale saggio di 45 anni fa'

"Sulla fotografia - realtà e immagine nella nostra società" è un piccolo libro nel quale sono raccolte molte intuizioni della scrittrice e intellettuale statunitense Susan Sontag (1933 - 2004). Il libro, in lingua originale, è del 1973 mentre la versione in Italiano è stata pubblicata nel '78 per i tipi della Einaudi (ISBN: 978-88-06-16906-0). Lo lessi per la prima volta durante la stagione di *"Venezia '79 la fotografia"* ma, assieme ad altri testi, ha ritrovato "svariate giovinezze" nel corso degli anni successivi.
Ho pensato di incuriosire coloro che magari ancora non lo sentono come felice compagno di viaggio, attraverso una selezione di citazioni presenti al suo interno. Sono convinto che possa, nella sua economica interezza, trovare nuove case.

"Ogni fotografia è un momento privilegiato, trasformato in un piccolo oggetto che possiamo conservare e rivedere."
"In un mondo dominato dalle immagini fotografiche, tutti i confini (le cornici) sembrano arbitrari. Ogni cosa può essere separata da ogni altra: basta inquadrarne il soggetto in maniera diversa."
"Attraverso le fotografie, il mondo diventa una serie di particelle isolate e a sé stanti, e la storia, passata e presente, un assortimento di aneddoti e di faits divers."* (* fatti veri)

"Nei primi decenni della fotografia si chiedeva alle fotografie di essere immagini idealizzate. Questo è ancora l'obiettivo di moltissimi fotografi dilettanti, per i quali una bella fotografia è la fotografia di qualcosa di bello, una donna o un tramonto. Nel 1915 Edward Steichen fotografò una bottiglia di latte sulla scala antincendio di una casa popolare, e diede uno dei primi esempi di una nozione totalmente differente della bella fotografia. […] *e dagli anni Venti, i professionisti più ambiziosi, quelli che arrivano ai musei con le loro opere, hanno continuato a staccarsi dai soggetti lirici, esplorando consapevolmente materiali insignificanti, pacchiani o addirittura insulsi. Negli ultimi decenni, poi, la Fotografia è riuscita ad imporre a tutti una parziale revisione delle definizioni del bello e del brutto... Se (per citare Walt Whitman) "ogni soggetto o condizione o combinazione o processo esprime una sua bellezza", diventa superficiale definire belle certe cose e non belle altre."*

"La fotografia ha la dubbia fama di essere la più realista, e quindi la più superficiale, delle arti mimetiche. In realtà è l'unica arte che sia riuscita ad attuare la grandiosa secolare minaccia di una conquista surrealista della sensibilità moderna, dopo che molti candidati più quotati si erano ritirati dalla gara (ndr.: pittura e poesia)."
"È abituale che coloro che hanno visto qualcosa di bello si dicano dispiaciuti di non aver potuto fotografarlo. E il successo della macchina fotografica nell'abbellire il mondo è stato tale che ora sono le fotografie, e non il mondo, il modello della bellezza."

Ovviamente sono solo piccolissimi spunti ma la dicono lunga su come l'intero libro sia un fantasmagorico caleidoscopio di idee.

TULLIO FRAGIACOMO

22° Trofeo Bellissima
Resoconto di una Selezione

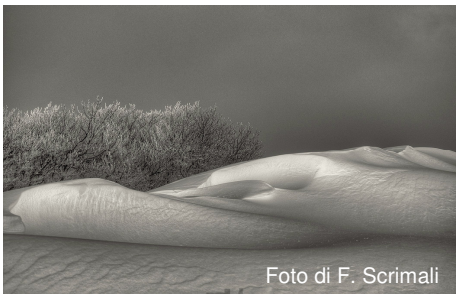
Foto di F. Scrimali

Sabato 16 dicembre 2017, nell'ambito della 34ª Cena degli Auguri, si è svolta la 22ª Edizione del Trofeo "Bellissima", Selezione riservata ai file che hanno dato origine alle Stampe in Bianco&Nero e alle Stampe a Colori classificatesi ai primi cinque posti, da gennaio a dicembre 2017, durante le serate del 29° (3ª, 4ª e 5ª) e del 30° (1ª e 2ª) Gran Premio Fotografico "Fincantieri-Wärtsilä" (per un totale di 50 fotografie).
Il Trofeo (una macchinina antica, a soffietto su treppiede, in argento) è stato assegnato all'opera che ha ottenuto il maggior punteggio complessivo, definito dalla somma dei punti ricevuti dai Soci del Circolo Fincantieri-Wärtsilä presenti alla 34ª Cena degli Auguri, più i punti ottenuti durante la serata del Gran Premio Fotografico "Fincantieri-Wärtsilä" in cui la fotografia si è classificata in una delle prime cinque posizioni. L'immagine "Bellissima" 2017 è una straordinaria fotografia realizzata da Furio Scrimali ("Creste di neve, Monte Auremiano", prima classificata nel corso della 3ª Serata B&N, il 4 gennaio 2017). L'Autore (che aveva già conquistato "Bellissima" nel 2001) ha trionfato con 18 punti complessivi. Al secondo posto (con 16 punti) un'opera di Walter Böhm, e al terzo (con 15 punti) un'immagine di Massimo Tommasini.